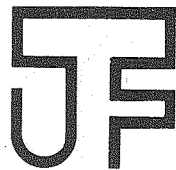


ANGELA DAVIS

RITRATTO DI UNA RIVOLUZIONARIA
di Yolande De Luart



UNITELEFILM 197

Angela Davis, ritratto di una rivoluzionaria è un film realizzato da Yolande de Luart in collaborazione con gli allievi del gruppo cinematografico dell'Università di California. L'autrice lo ha dedicato a George Jackson, ucciso il 21 agosto 1971 nel carcere di San Quintino. Al festival di Mosca dello scorso anno, la giuria della rassegna dei documentari, presieduta dal grande cineasta Alexandr Medvedkin, gli ha attribuito uno dei autorevoli permii.

Le riprese sono durate otto mesi e sono state condotte a partire dal 13 ottobre 1970, prima che avesse luogo l'arresto di Angela Davis. « Ho seguito e filmato Angela Davis — afferma Yolande de Luart — nel corso di otto mesi e tutte le sue attività professionali (mi sono iscritta ai corsi che frequentava) e politiche (comizi, conferenze, ecc.). Poiché non avevo denaro, non ho potuto dire che delle macchine da presa offerte dal dipartimento cinematografico dell'Università di California agli allievi. Tuttavia, le condizioni non sono diminuite giacché il dipartimento in questione non ha approvato il mio progetto di un film su Angela Davis, giuocando un ruolo troppo scottante ».

Il titolo del film è abbastanza suggestivo. La regista disegna un ritratto al vivo di Angela Davis, cercando di puntare l'obiettivo cinematografico sul suo soggetto con l'intento di trarre una verità che trascenda, pur esprimendolo oggettivamente, il suo personaggio.

La documentazione minuziosa e scrupolosamente raccolta, le interviste

Regia Yolande de Luart

Origine Stati Uniti

16 mm.

bianco e nero

durata 58 minuti

storico e sociale di un processo di emancipazione e di liberazione che, passando attraverso la lotta di classe, investe le masse oppresse dell'America proletaria e discriminata.

Angela Davis assume perciò in questo ritratto cinematografico una statura che non la innalza al di sopra delle moltitudini di negri e di sfruttati ai quali essa ha consacrato la propria esistenza di militante rivoluzionaria, ma sprigiona una tensione ideale e umana inscindibile da una presa di coscienza collettiva.

IL FILM

Nota, a proposito del film, il critico francese Marcel Martin sulle pagine di «Les lettres françaises»: « La parola "ritratto", contenuta nel titolo di questo film, lo definisce perfettamente. Essa implica la passione, la sensibilità di uno sguardo soggettivo, opponendosi in questo modo, del resto deliberatamente, alla nozione di documentario. Certo alcune date si scrivono sotto le immagini per situare i grandi momenti dell'itinerario

ramente conta nel film e la nostra attenzione è il fatto in esso possiamo vedere Angela Davis e la sua politica, mentre per contrappunto rimaniamo sensibilizzati contro le forme di oppressione razziale e politica che continuano a essere praticate negli Stati Uniti. (A questo riguardo per esempio, l'esclusione di Angela Davis dall'università di Berkeley da parte dei rettori che la governano è uno degli episodi più significativi ed efficaci — anche se attraverso le immagini non vediamo che l'invasione del campus da parte di poliziotti armati da carceri). E' del tutto chiaro — anche questo ce lo dice il titolo — che Yolande de Luart limita a darci il ritratto di Angela Davis in quanto rivoluzionaria: convegni, conferenze, riunioni, cellule si susseguono a ritmo serrato. Certo, non mancano film i Black Panthers o i film di Soledad, ma vi troviamo il Che Guevara, la lotta delle donne (e il marxismo in generale) ancora implicitamente una straziante del passaggio dalla teoria ai mezzi pratici della rivoluzione. Vi è dunque sì una donna di sinistra che si batte per ideali, ma anche e insieme un testo rivoluzionario che fa di un personaggio un personaggio indispensabile sfondo a questo ritratto nato sotto il segno della passione e che gli conferisce di là di evidenti imperfezioni una sua forza ».